

The Skill

G R O U P

per

Assoreca
ASSOCIAZIONE AMBIENTE . ENERGIA
SICUREZZA . RESPONSABILITA' SOCIALE

Rassegna stampa

Reati ambientali, evento Confindustria Vicenza 01.09.26

Indice

Agenzie	p. 3
Quotidiani	p. 5
Web	p. 8



REATI AMBIENTALI, MERLIN (ASSORECA): RISCHIO PENALE SEGUE IL PRODOTTO

Il rischio penale ambientale per le imprese non si ferma più ai cancelli dello stabilimento, ma può seguire il prodotto lungo tutta la filiera. È una delle principali novità introdotte dal decreto legislativo n. 81 del 2026, in vigore dal 2 giugno, al centro del convegno organizzato oggi a Palazzo Bonin Longare, sede di Confindustria Vicenza, da Sinergeo, Università Ca' Foscari di Venezia, Ca' Foscari Challenge School e ASSORECA, con il patrocinio del Comune di Vicenza.

Il decreto 81 segna un cambio di prospettiva che va compreso prima ancora che applicato - ha detto Angelo Merlin, presidente di ASSORECA -. L'ambiente non è più tutelato a pezzi, per singole matrici come aria, acqua e suolo, ma come sistema, includendo habitat, biodiversità, flora e fauna. Il baricentro si sposta inoltre dal danno accertato al rischio da governare". Tra le novità, il decreto riformula il reato di inquinamento ambientale, amplia la nozione di condotta abusiva e introduce il nuovo reato di commercio di prodotti inquinanti, punito con la reclusione da due a sei anni. "Per molte aziende significa che il rischio penale ambientale non si ferma più al cancello dello stabilimento: accompagna il prodotto lungo tutta la filiera, fino al suo utilizzo sul mercato - ha spiegato Merlin -. Riguarda chimica, manifattura, distribuzione, sottoprodotti ed end of waste e impone una verifica documentata su ciò che viene immesso in commercio". Altro fronte è la responsabilità degli enti prevista dal decreto 231, con l'ampliamento dei reati che possono coinvolgere direttamente le società e l'inasprimento delle sanzioni. "Non è una norma contro le imprese, ma una norma che premia l'organizzazione. Chi ha investito in modelli, controlli e competenze tecniche si trova avvantaggiato - ha concluso Merlin -. Il modello 231 aggiornato non è un adempimento burocratico, ma lo strumento con cui un'impresa dimostra di aver fatto ciò che doveva".



Imprese, Merlin (Assoreca): Rischio penale ecocreati segue il prodotto lungo filiera

Il rischio penale ambientale per le imprese non si ferma più ai cancelli dello stabilimento, ma può seguire il prodotto lungo tutta la filiera. È una delle principali novità introdotte dal decreto legislativo n. 81 del 2026, in vigore dal 2 giugno, al centro del convegno organizzato a Palazzo Bonin Longare, sede di Confindustria Vicenza, da Sinergeo, Università Ca' Foscari di Venezia, Ca' Foscari Challenge School e Assoreca, con il patrocinio del Comune di Vicenza. “Il decreto 81 segna un cambio di prospettiva che va compreso prima ancora che applicato – ha detto Angelo Merlin, presidente di Assoreca –. L'ambiente non è più tutelato a pezzi, per singole matrici come aria, acqua e suolo, ma come sistema, includendo habitat, biodiversità, flora e fauna. Il baricentro si sposta inoltre dal danno accertato al rischio da governare”. Tra le novità, il decreto riformula il reato di inquinamento ambientale, amplia la nozione di condotta abusiva e introduce il nuovo reato di commercio di prodotti inquinanti, punito con la reclusione da due a sei anni. “Per molte aziende significa che il rischio penale ambientale non si ferma più al cancello dello stabilimento: accompagna il prodotto lungo tutta la filiera, fino al suo utilizzo sul mercato – ha spiegato Merlin –. Riguarda chimica, manifattura, distribuzione, sottoprodotti ed end of waste e impone una verifica documentata su ciò che viene immesso in commercio”. Altro fronte è la responsabilità degli enti prevista dal decreto 231, con l'ampliamento dei reati che possono coinvolgere direttamente le società e l'inasprimento delle sanzioni. “Non è una norma contro le imprese, ma una norma che premia l'organizzazione. Chi ha investito in modelli, controlli e competenze tecniche si trova avvantaggiato – ha concluso Merlin –. Il modello 231 aggiornato non è un adempimento burocratico, ma lo strumento con cui un'impresa dimostra di aver fatto ciò che doveva”.

IL GIORNALE DI VICENZA

L'incontro

Reati ambientali «Così cambia la norma»

• Convegno organizzato
per analizzare il tema
«Il rischio penale per le
imprese segue il
prodotto»

Un prodotto immesso sul mercato può oggi far scattare un processo penale se, immesso nell'ambiente, provoca un danno alle diverse matrici ambientali. È la novità che più preoccupa le imprese italiane a tre mesi dall'entrata in vigore del decreto legislativo n. 81 del 2026, la riforma che ha riscritto i reati ambientali recependo la direttiva europea sulla tutela penale dell'ambiente. Il tema è stato al centro di un convegno svoltosi a Palazzo Bonin Longare. «Il decreto 81 segna un cambio di prospettiva», ha detto Angelo Merlin, presidente di **Assoreca**. «L'ambiente non è più tutelato a pezzi ma come sistema, con habitat, biodiversità, flora e fauna. E il baricentro si sposta dal danno accertato al rischio da governare».

IL GIORNALE DI VICENZA

Novità normative

Il danno ambientale è penale Il rischio corre lungo tutta la filiera

• Numerosi i risvolti per le imprese del decreto legislativo 81, con cui è stata recepita la direttiva europea che amplia la tutela dell'habitat

Se un prodotto immesso sul mercato provoca un danno alle diverse matrici ambientali, può far scattare un processo penale. È una delle principali novità introdotte dal decreto legislativo n. 81 del 2026, in vigore dal 2 giugno scorso, la riforma che ha riscritto i reati ambientali recependo la direttiva europea sulla tutela penale dell'ambiente. Il tema è stato al centro del convegno, ospitato nella sede di Confindustria Vicenza a Palazzo Bonin Longare, organizzato da Sinergeio, Università Ca' Foscari di Venezia, Ca' Foscari Challenge School e Assoreca, con il patrocinio del Comune.

Angelo Merlin, presidente di Assoreca (l'associazione che rappresenta le aziende che operano nei settori dell'ambiente, sicurezza, energia, salute e responsabilità sociale), ha parlato di un cambio di prospettiva: «L'ambiente non è più tutelato per singole matrici, come aria, acqua e suolo, ma come sistema, con habitat, biodiversità, flora e fauna. E il baricentro si sposta dal danno accertato al rischio da governare: una logica che le imprese conoscono bene in materia di sicurezza sul lavoro, e che ora entra a pieno titolo nella gestione ambientale».

Il decreto riformula il rea-

to di inquinamento ambientale, amplia la nozione di condotta abusiva e inasprisce le aggravanti. Ma la novità destinata a incidere maggiormente sul lavoro delle imprese è il nuovo reato di commercio di prodotti inquinanti, punito con la reclusione da due a sei anni. «Per molte aziende significa che il rischio penale ambientale non si ferma più al cancello dello stabilimento - ha spiegato Merlin - Accompagna il prodotto lungo tutta la filiera, fino al suo utilizzo da parte del mercato. Riguarda chimica, manifattura, distribuzione e gestione dei sottoprodotti e dell'end of waste. E impone una verifica documentata su ciò che si immette in commercio».

Il provvedimento inoltre, quanto alla responsabilità amministrativa degli enti, amplia l'elenco dei reati che possono chiamare in causa direttamente l'azienda e innalza le sanzioni. «Non è una norma contro le imprese - ha sottolineato Merlin - ma una norma che premia l'organizzazione. Chi ha investito in modelli, controlli e competenze tecniche si trova avvantaggiato; chi ha continuato a considerare l'ambiente un costo da comprimere si troverà esposto».

Il decreto prevede inoltre la nascita, alla Procura gene-

rale della Cassazione, di un coordinamento nazionale contro la criminalità ambientale e impegna il Governo ad adottare entro maggio 2027 la prima strategia nazionale in materia.

Nel corso del convegno sono intervenuti Andrea Sottani, coordinatore didattico del master in Risanamento sostenibile dell'ambiente di Ca' Foscari, sugli approcci idrogeochimici per la stima del danno ambientale; Elisa Marini, avvocato penalista, sul nuovo rischio penale per imprese e management; Gianluca Stocco, presidente di Normachem, sul rapporto tra conformità dei prodotti chimici e nuovo reato di commercio di prodotti inquinanti; e Loris Tomiato, direttore generale di Arpav, sulle nuove sfide per le agenzie ambientali. I lavori sono stati moderati da Giovanni Finotto, direttore del master Steps-Hse di Ca' Foscari.

Angelo Merlin, Assoreca

«È una norma che premia l'organizzazione. Chi ha investito in modelli, controlli e competenze tecniche si trova avvantaggiato»



Palazzo Bonin Longare Il convegno è stato ospitato nella sede di Confindustria Vicenza

Reati ambientali, a Vicenza il confronto sulle nuove responsabilità penali delle imprese

Di **Redazione ViPiù** - 2 Settembre 2026, 12:04



A Palazzo Bonin Longare esperti e imprese si confrontano sul decreto legislativo 81/2026 e sull'estensione dei rischi lungo la filiera.

I **reati ambientali imprese** e le nuove responsabilità connesse ai prodotti sono stati al centro di un convegno organizzato a Palazzo Bonin Longare, sede di Confindustria Vicenza. Il confronto ha preso le mosse dal [decreto legislativo 21 aprile 2026, numero 81, pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale](#), che attua la direttiva europea sulla tutela penale dell'ambiente.

L'appuntamento vicentino è stato promosso da Sinergeo, Università Ca' Foscari Venezia, Ca' Foscari Challenge School e Assoreca, con il patrocinio del Comune di Vicenza. Secondo Angelo Merlin, presidente di Assoreca, la riforma richiede alle aziende di considerare l'ambiente come un sistema che comprende non soltanto aria, acqua e suolo, ma anche habitat, biodiversità, flora e fauna.

Il tema interessa direttamente il tessuto produttivo locale. Sul territorio sono già emersi casi nei quali, oltre alle ipotesi di gestione illecita dei rifiuti, è stata valutata la responsabilità organizzativa delle società: un precedente recente è il [sequestro di una discarica abusiva nell'Ovest Vicentino](#), con verifiche anche sui protocolli aziendali di prevenzione.

Reati ambientali imprese: il rischio accompagna il prodotto nella filiera

Merlin ha richiamato in particolare la nuova fattispecie del commercio di prodotti inquinanti. Nella lettura proposta durante il convegno, il rischio penale non termina ai cancelli dello stabilimento, ma può seguire il prodotto fino all'impiego sul mercato. Il tema riguarda settori come chimica, manifattura e distribuzione, oltre alla gestione dei sottoprodotti e dei materiali qualificati come end of waste.

Il presidente di Assoreca ha sottolineato anche l'estensione dei reati che possono coinvolgere direttamente gli enti ai sensi del decreto legislativo 231/2001. Da qui l'invito alle imprese a verificare modelli organizzativi, controlli interni, tracciabilità documentale e competenze tecniche, senza ridurre l'adeguamento a un passaggio formale.

Il convegno non ha riguardato singoli procedimenti giudiziari, ma le conseguenze operative della nuova disciplina. Per le aziende vicentine il punto è anticipare la gestione dei **reati ambientali imprese**, dimostrando di aver individuato i rischi lungo l'intero ciclo del prodotto e di aver predisposto misure coerenti per prevenirli.

Reati ambientali, a Vicenza l'allarme alle imprese: il rischio penale segue il prodotto

Convegno a Palazzo Bonin Longare sul decreto legislativo 81/2026: cambia il perimetro delle responsabilità per aziende e società.



VICENZA - Il rischio penale ambientale per le imprese non si ferma più allo stabilimento, ma può estendersi al prodotto lungo l'intera filiera. È il punto centrale emerso a Vicenza durante il convegno ospitato a Palazzo Bonin Longare, sede di Confindustria Vicenza, dedicato alle novità introdotte dal **decreto legislativo 81/2026**, in vigore dal 2 giugno.

L'incontro è stato organizzato da Sinergeo, Università Ca' Foscari Venezia, Ca' Foscari Challenge School e Assoreca, con il patrocinio del Comune di Vicenza. Al centro, gli effetti pratici della riforma sui reati ambientali per aziende, produttori e società chiamate a verificare non solo i processi interni, ma anche ciò che viene immesso sul mercato.

Cosa cambia per le imprese

Secondo Angelo Merlin, presidente di Assoreca, il decreto introduce un cambio di impostazione che sposta l'attenzione dalla sola gestione del danno accertato alla prevenzione del rischio. La tutela dell'ambiente, in questa nuova cornice, non riguarda più comparti separati come aria, acqua e suolo, ma un sistema più ampio che comprende anche habitat, biodiversità, flora e fauna.

Tra le novità segnalate nel corso del convegno c'è la riformulazione del reato di inquinamento ambientale, l'ampliamento della nozione di condotta abusiva e l'introduzione del nuovo reato di **commercio di prodotti inquinanti**, punito con la reclusione da due a sei anni.

Per molte aziende, è stato spiegato, questo significa che la responsabilità potenziale non si esaurisce all'interno del sito produttivo. Il rischio può accompagnare il prodotto in tutte le sue fasi, fino all'utilizzo sul mercato, con ricadute che interessano settori come chimica, manifattura, distribuzione, sottoprodotti ed end of waste.

Filiera, verifiche e documentazione

Il punto pratico per le imprese è la necessità di una verifica documentata su ciò che viene commercializzato. Il decreto, nella lettura proposta da Assoreca, impone quindi un controllo più strutturato lungo la filiera, con particolare attenzione ai prodotti e ai materiali che possono generare profili di rischio ambientale.

Merlin ha spiegato che il nuovo quadro normativo non va letto soltanto come un inasprimento sanzionatorio, ma come una richiesta di maggiore organizzazione interna e di presidi tecnici adeguati.

Responsabilità delle società e modello 231

Un altro fronte riguarda la responsabilità degli enti prevista dal decreto 231. Il nuovo impianto amplia infatti il perimetro dei reati che possono coinvolgere direttamente le società e prevede un irrigidimento delle sanzioni.

In questo contesto, per Assoreca le imprese che hanno già investito in modelli organizzativi, controlli e competenze tecniche partono da una posizione più solida. Merlin ha indicato nel **modello 231 aggiornato** uno degli strumenti con cui l'azienda può dimostrare di aver adottato le misure necessarie per prevenire le violazioni.

Assoreca, nata nel 1994, rappresenta aziende attive nei settori ambiente, sicurezza, energia, salute e responsabilità sociale in Italia. L'associazione riunisce tre sezioni - ingegneria e consulenza, imprese di servizi e laboratori di analisi - ed è presieduta dallo stesso Angelo Merlin. Aderisce al sistema Confindustria tramite Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici ed è anche socio di Accredia.

Tra gli obiettivi indicati dall'associazione ci sono la diffusione di competenze tecnico-scientifiche, la rappresentanza degli associati ai tavoli istituzionali e la promozione di opportunità di rete e sviluppo commerciale.

Reati ambientali, Merlin (Assoreca): "rischio penale segue il prodotto"

Il rischio penale ambientale per le imprese non si ferma più ai cancelli dello stabilimento, ma può seguire il prodotto lungo tutta la filiera. È una delle principali novità introdotte dal **decreto legislativo n. 81 del 2026**, in vigore dal 2 giugno, al centro del convegno organizzato a Palazzo Bonin Longare, sede di **Confindustria Vicenza**, da **Sinergeo**, **Università Ca' Foscari di Venezia**, **Ca' Foscari Challenge School** e **Assoreca**, con il patrocinio del **Comune di Vicenza**.

"Il decreto 81 segna un cambio di prospettiva che va compreso prima ancora che applicato – **ha detto Angelo Merlin, presidente di Assoreca** –. L'ambiente non è più tutelato a pezzi, per singole matrici come aria, acqua e suolo, ma come sistema, includendo habitat, biodiversità, flora e fauna. Il baricentro si sposta inoltre dal danno accertato al rischio da governare".

Tra le novità, il decreto riformula il reato di inquinamento ambientale, amplia la nozione di condotta abusiva e introduce il nuovo **reato di commercio di prodotti inquinanti**, punito con la reclusione da due a sei anni.

"Per molte aziende significa che il rischio penale ambientale non si ferma più al cancello dello stabilimento: accompagna il prodotto lungo tutta la filiera, fino al suo utilizzo sul mercato – **ha spiegato Merlin** –. Riguarda chimica, manifattura, distribuzione, sottoprodotti ed end of waste e impone una verifica documentata su ciò che viene immesso in commercio".

Altro fronte è la **responsabilità degli enti prevista dal decreto 231**, con l'ampliamento dei reati che possono coinvolgere direttamente le società e l'inasprimento delle sanzioni. "Non è una norma contro le imprese, ma una norma che premia l'organizzazione. Chi ha investito in modelli, controlli e competenze tecniche si trova avvantaggiato – **ha concluso Merlin** –. Il modello 231 aggiornato non è un adempimento burocratico, ma lo strumento con cui un'impresa dimostra di aver fatto ciò che doveva".

CHI SIAMO

Assoreca è l'Associazione, nata nel 1994, che rappresenta le aziende che operano nei settori dell'ambiente, sicurezza, energia, salute e responsabilità sociale in Italia, offrendo servizi innovativi e soluzioni concrete in campo ambientale e di sviluppo sostenibile. Riunendo tre Sezioni – Ingegneria e Consulenza, Imprese di Servizi e Laboratori di Analisi – assicura una presenza trasversale, in grado di rispondere alle sfide sempre più complesse dell'Ambiente e della Sostenibilità.

Assoreca, presieduta dal professor Angelo Merlin, aderisce al sistema Confindustriale tramite l'appartenenza alla Federazione di primo livello di Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici ed è, inoltre, Socio di Accredia.

I principali obiettivi dell'Associazione: promuovere, condividere e divulgare competenze tecnico-scientifiche; rappresentare gli interessi degli Associati nei più importanti tavoli istituzionali e favorire opportunità di network e sviluppo commerciale.